

A Brescia un faccia a faccia senza risultati
«Le posizioni rimangono inconciliabili»
Formigoni ha fatto da tramite fra i due
Sola prospettiva aperta: accordo dopo il voto

Il capogruppo leghista si è recato ad Arcore
«Col Cavaliere abbiamo studiato le candidature»
Mariotto mostra disponibilità verso i lumbard
«Non siete più i massimalisti delle tre Italie»

Sono oltre cento le firmatarie
di un documento critico
verso i metodi cossuttiani
e i colpi di maggioranza

Le donne di Rc:
«Ora basta
con gli apparati»

Il Carroccio chiama, Mino non risponde

Incontro a vuoto fra Maroni e Martinazzoli. Segni apre a Bossi

Maroni e Martinazzoli: un'ora e mezzo di faccia a faccia a Brescia con un nulla di fatto. I due confermano: «Tra Lega e Partito popolare le posizioni restano inconciliabili».

Roma. La verità è che le grandi manovre continuano.

Ma di che diamine hanno parlato Martinazzoli e Maroni? Il clima dell'incontro non è stato particolarmente sereno.

Quindi i novanta minuti trascorsi nello studio di Martinazzoli non sono stati consumati solo per dirsi addio.

Quindi i novanta minuti trascorsi nello studio di Martinazzoli non sono stati consumati solo per dirsi addio.

In omaggio a tale principio Maroni continua a lavorare sodo al perfezionamento dell'alleanza con Forza Italia.

Comunque Maroni fa sfoggio di ottimismo sull'erigendo «polo della libertà» e parla addirittura di altre adesioni, perfino di un non meglio precisato gruppo di sinistra che «non fa capo ai comunisti, alla Rete e a Rifondazione».

«Le nostre differenze non possono essere risolte a colpi di maggioranza». E quanto afferma il documento «La politica nelle nostre mani» con il quale alcune donne di Rifondazione partecipano al congresso.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «In questi giorni ho visto tanti neocentristi, non potevo certo mancare di cortesia declinando l'invito di Martinazzoli...».

neato positivamente da Rosy Bindi, mentre i neocentristi si avviano a salutare Martinazzoli e a cercare l'intesa con i leghisti e Berlusconi.



Da sinistra a destra: il leghista Roberto Maroni, il filosofo braccio destro di Martinazzoli Rocco Buttiglione, Silvio Berlusconi e il leader pattista Mario Segni



FRANCA CHIAROMONTE

ROMA.

«È assai forte nel partito la tentazione di risolvere la questione della rifondazione comunista in chiave meramente organizzativa, serrando i ranghi degli assetti interni e risolvendo a colpi di maggioranza o attraverso patteggiamenti dietro le quinte tra le componenti, i problemi delle differenze politiche».



del circolo Togliatti «nei - si legge in un loro documento - di aver fatto eleggere in Consiglio comunale un indipendente».

Inoltre, anche se, ripetono, il loro è un documento né contro

gioranza o attraverso patteggiamenti dietro le quinte tra le componenti, i problemi delle differenze politiche».

Ma, si affrettano a chiarire le promozioni dell'iniziativa, non si tratta di un documento sul quale chiedere voti.

«In qualche caso, il nostro testo è diventato oggetto di ordini del giorno», racconta la barese Irma Barbarossa.

Nel documento si torna più volte sull'incompatibilità tra «politica della differenza» e «partito-apparato, partito-burocrazia, partito-ideologia».

qualcuno (Cossutta, per esempio, o Cuffaro, che una parte di Rifondazione vuole vicesegretario per controllare Bertinotti) né a favore di qualcuno (Bertinotti, per esempio), è anche vero che il segretario in pectore era presente, qualche tempo fa, all'iniziativa «nazionale» organizzata dai «luoghi» a Roma.

Alle «altre» donne di Rifondazione, per esempio, non piace la presa di posizione a favore dell'ex segretario Garavini.

«Vogliamo sottrarci alla volontà di sottrarsi, di togliere senso alla rissa», la «rissa» alla quale si riferisce Deiana attiene, naturalmente, alla nomina del segretario e degli organismi dirigenti di Rifondazione.

Potrebbe decidere fra oggi e domani, ma il braccio politico del Biscione procede
Berlusconi tentenna fino all'ultimo
A Roma la convention di «Forza Italia»

Berlusconi si getterà nell'arena politica? Sua Emitenza potrebbe annunciare già oggi la sua decisione, dopo un'ultima serie di incontri nell'area di centro.

Ma come si scioglierà l'enigma Martinazzoli? E su quale tavolo termineranno le giravolte di Bossi? Le domande rimangono sospese, destinate a galleggiare ancora in un clima di attesa.

Nell'attesa di decidere il suo futuro, anche ieri Sua Emitenza ha continuato a tessere la tela dell'agognato centro: da Bossi a Segni fino a Martinazzoli senza dimenticare le mille schegge di un mondo politico travolto dal nuovo sistema maggioritario e alla ricerca di nuovi sponsor.

Anche perché domani nella capitale, organizzata in stile un po' carbonaro, si svolgerà la prima «convention» di «Forza Italia», ossia quell'associazione di club di sicura fede «liberale-democratica» che dovrà fornire consenso alle strategie politiche - dirette o indirette - di Silvio Berlusconi.

Alta sua decisione e peraltro legata alla trasmissione Rai che dovrebbe vederlo protagonista assoluto. Lo «special» annunciato con rulli di tamburo in realtà ha vivaciato nei rinvii.

scelta (l'ingresso o no in politica). Ma a questo punto l'appuntamento slitta. A quando? Si dice a venerdì, forse alla prossima settimana.

MICHELE URBANO

MILANO. Le scommesse sono aperte. Il cavaliere berrà quello che lui stesso aveva definito il calice amaro di un impegno politico diretto?

visione scolpita in una sola rocciosa fede: «Ma certo, mica abbiamo scherzato».

Andreotti in convalescenza
Il senatore ritorna a casa dopo l'intervento che ha subito alla testa

ROMA. Il senatore a vita Giulio Andreotti sta trascorrendo la convalescenza nella sua abitazione dopo aver lasciato, sabato mattina, la clinica Quisisana dove era stato operato il 7 gennaio per un fibro-adenoma ipofisario.

in un momento delicatissimo. Il senatore ricorda come allo storico accordo si sia arrivati al termine di «una lunga maturazione».

Nel prossimo editoriale della rivista, di cui è stata diffusa un'anticipazione, Andreotti definisce la recente intesa tra Vaticano ed Israele «una svolta destinata ad ulteriori sviluppi in un'area tanto tormentata ed

IL CASO
Dovrà risarcire 500 milioni. «Lascio la politica, passo il testimone alle nuove generazioni»

La Ganga patteggia la condanna

Patteggiamento della pena e abbandono della politica. Giusti La Ganga, craxiano di prima linea, ex capogruppo socialista della Camera, salda così il suo debito per Tangentopoli: un anno e otto mesi di reclusione, 500 milioni di risarcimento.

FABIO INWINKL

ROMA. Giusti La Ganga (secondo altre scuole Giusti) una ipsilon che lo ha fatto sempre arrabbiare) ci lascia. Anzi, lascia la politica. E lo fa con una frase magniloquente, degna di un profeta: «Passo il testimone alle prossime generazioni».

danna a un anno e otto mesi di reclusione e 500 milioni di risarcimento. Uno sconto rilevante, come per certi saldi di fine stagione.

All'ex capogruppo psi una pena di un anno e otto mesi

Banca del Gottardo di Lugano. Se l'è cavata con danni minimi, nella bufera di Tangentopoli, l'ex capogruppo socialista della Camera, Chissà come lo invidiano, in queste ore, Craxi e De Michelis... Una storia, quella di Giusti, sempre intrecciata con l'amministrazione della giustizia.

grami...) percepita in violazione del finanziamento pubblico dei partiti. Per il reato di ricettazione verrà processato e condannato, in primo grado e in appello.

tario del Garofano, il partito sta andando a pezzi, insieme al sistema del Caf. L'epoca di via del Corso e dell'Hotel Raphael tramonta in un mare di debiti e di scandali.

Assolta Radio Radicale
Il Garante: niente processo a «radio parolaccia»
Ha testimoniato il malessere

ROMA. «Radio parolaccia» non finirà in un'aula di tribunale. Lo ha stabilito il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello in relazione alle denunce, presentate da alcune associazioni cattoliche, sul filo diretto con gli ascoltatori trasmesso da radio radiale nei mesi scorsi.

Le oltre 400mila telefonate giunte all'emittente radicale hanno avuto, secondo il garante, l'obiettivo di rendere testimonianza dei sentimenti e delle relative modalità di espressione, di un largo strato della popolazione, tanto da attirare la riflessione di numerosi studiosi.

te si rivolge all'attenzione di un pubblico adulto. «Quanto espresso dalle telefonate messe in onda rispecchiava, pur se con punte di particolare asprezza, linguaggio e concetti diffusi largamente - anche se in modo deprecabile - nei diversi ambiti nelle diverse fasce generazionali, non appare di per se apportatore per i minori di specifico nocimento».